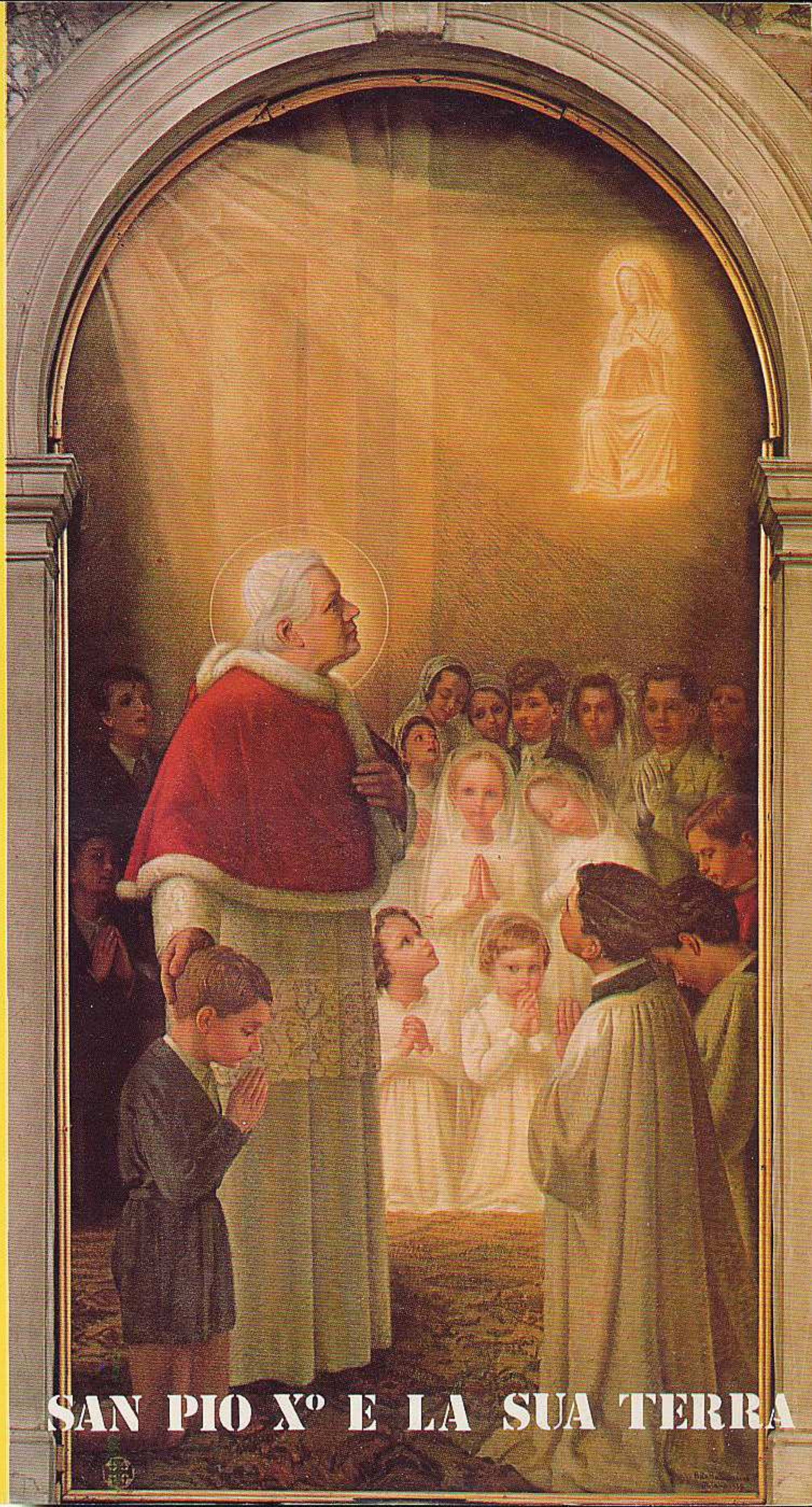


INGNIS  
ARDENS



SAN PIO X<sup>o</sup> E LA SUA TERRA

**Bollettino Bimestrale  
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale

Gruppo III

Anno XXXI - n. 5

**SETTEMBRE - OTTOBRE 1984**

Visto Nulla osta per la stampa

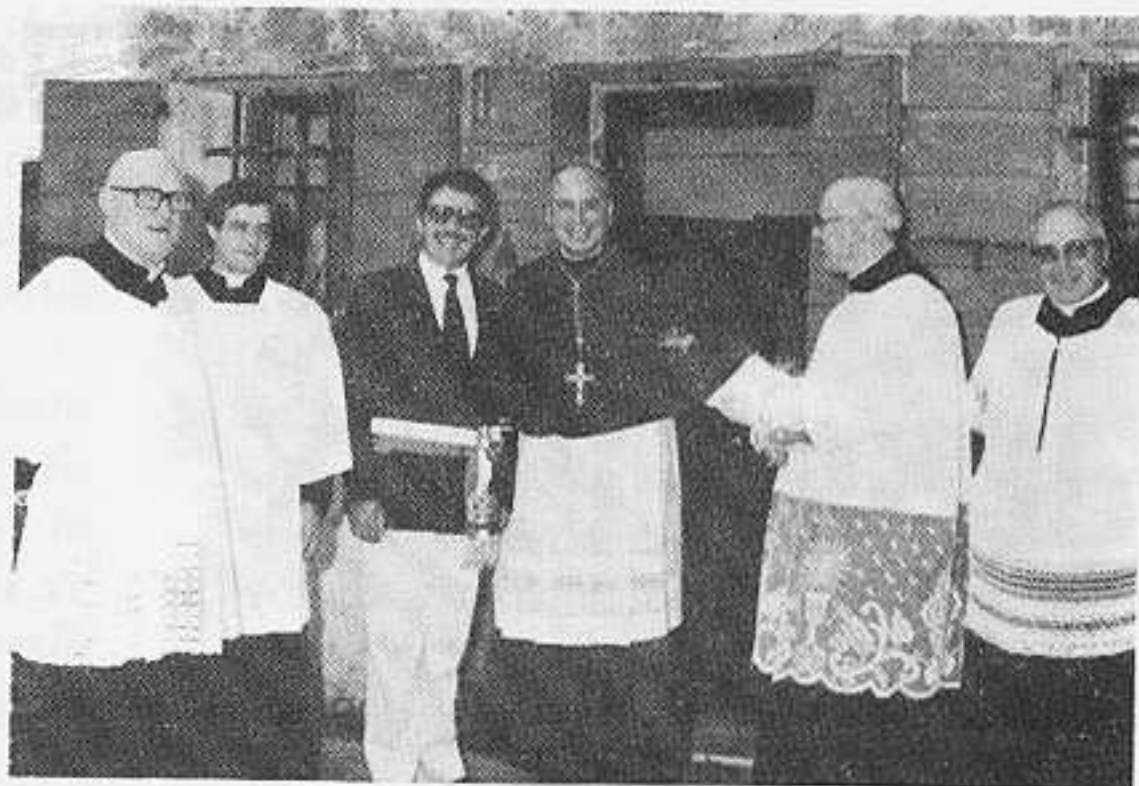
**Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.**

**Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.**

---

Aud. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

# La solennità di San Pio X



Il mese di settembre si è aperto sotto gli auspici della solennità di S. Pio X; solennità che anche quest'anno ha mantenuto, se non anche superato, il livello degli anni passati.

Preparata con un triduo di preghiere e di predicazioni, si svolse con la celebrazione di parecchie SS.Messe, moltissime comunioni, e la discesa dello Spirito Santo su 47 ragazzi e ragazze che ricevettero la S. Cresima.

La messa solenne fu presieduta da Sua Ecc.za Mons. Eugenio Ravignani Vescovo di Vittorio Veneto.

La bellissima omelia che pronunziò fu imperniata sulla frase del Vangelo di S. Giovanni "Se mi ami, pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle". La vita di S. Pio X, affermò Mons. Ravignani, fu una vita di intenso amore per Cristo e per i fratelli. Il Signore lo fece "passare da una famiglia all'altra" sempre sotto la spinta dell'amore: dalla sua casa al Seminario; da Tombolo a Salzano; da Treviso a Mantova, da Venezia a Roma come ripetendogli ogni volta le parole

che disse a Pietro: "Se mi ami pasci... avanti, avanti, fino ad essere pastore e padre di tutta la chiesa". Ora concludeva l'eccellentissimo presule non si amano intensamente gli uomini se non si ama col cuore di Cristo. Tale fu la vita di S. Pio X.

Poi mons. Ravignani disse parole opportune, e derivate dalla parte precedente dell'omelia, ai cresimandi, perché nel ricevere lo Spirito Santo aprissero i loro cuori all'amore di Cristo e dei fratelli, per diventare anch'essi piccoli apostoli nella Chiesa.

Alla sera, lungo la via principale della parrocchia che va dalla Chiesa alla Casa natale di S. Pio X, sfilò la lunghissima e devota processione in onore del Santo con la Reliquia e la Statua benedetta recata a spalle dai ragazzi di "leva".

Tutte le cerimonie furono animate dalla scuola dei Cantori, con la guida di Italo Fogal di Loria e il maestro d'organo Bruno Loro di S. Vito di Altivole, ma spiritualmente legato alla Parrocchia di Riese.

# Buonumore e sapienza nel conversare di San Pio X

*È risaputo da tutti che, quanto a buonumore, il nostro santo Pontefice ne aveva delle riserve inesauribili, e per ogni circostanza. Il tutto finalizzato alla scoperta della verità, condito di rispetto della persona umana e di schietta bonarietà veneta.*

*La straordinaria fioritura delle sue faccende resta testimonianza di un'indole rara ed equilibrata, in pace perfetta e verità con Dio e con gli uomini.*

*Chi non ha letto che Pio X, partendo da Venezia per andare nel Conclave, acquistò il solo biglietto di andata e ritorno, come se si trattasse di andare a una piacevole scampagnata?*

*Appena fatto Papa, alla notizia del disastroso terremoto di Messina, voleva correre subito sul posto a portare dei soccorsi, dimenticando che un decreto di Papa Pio IX imponeva una severa chiusura in Vaticano per ogni Papa, dopo quello che era successo nel 1870, con l'occupazione di Roma da parte delle truppe sabaude.*

*All'ambasciatore austriaco, che all'inizio della prima guerra mondiale si era portato in Vaticano per chiedere al Papa una benedizione speciale per le truppe che stavano per invadere la Serbia, il Papa disse chiaramente: "il Papa benedice la pace e non la guerra".*

*È fuori dubbio che se avesse potuto obbedire al suo onore, sarebbe corso tra i terremotati di Messina, come si era prodigato per i colerosi di Salzano e che avrebbe dato la vita stessa, per evitare il primo "guerrone" mondiale.*

*A una signora veneziana, che alla morte del predecessore gli augurava di essere lui il prossimo Papa, aveva risposto: "cara signora, lei ha un concetto ben mediocre dello Spirito Santo. Vuole che non trovi qualcosa di meglio?"*

*Sempre durante l'attesa dell'elezioni del nuovo Papa, a un collega francese cardinale che gli chiedeva se parlasse bene quella lingua, aveva risposto, quasi scusandosi; che lo parlava sì, un poco, ma non molto sicuro. L'amico gli osservò: "Se non lo parli bene, non sei papabile!" "Hai ragione, ringraziamo Dio" gli rispose il Sarto.*

*Ma quando poi il cardinale di Venezia si accorse che i voti a suo favore andavano aumentando spaventosamente, cominciò a supplicare i colleghi del Sacro Collegio affinché desistessero dall'idea di eleggere lui: gli tremava la voce, il volto implidiva, le lacrime gli scendevano dagli occhi. Enumerava i titoli sempre più numerosi che gli pareva di non possedere per essere fatto Papa.*

*Ma furono proprio queste insistenze, questi discorsi tanto accorati, così pieni di umiltà e di sapienza, che resero sempre più vane le sue suppliche.*

*Al cardinal Ferrari, arcivescovo di Milano, che lo esortava al grande sacrificio, aveva confessato qualche tempo innanzi: "Il solo pensiero di diventare Papa, mi fa morire!"*

*Soltanto la sera del 3 agosto 1903, quando dallo scrutinio risultò che Giuseppe Sarto aveva ottenuto la totalità*

dei voti (meno il suo), e il cardinale Oreglia, trovandolo in pianto e in preghiera, lo esortò ad accogliere la chiara volontà divina, più col dire in mezzo alle lacrime: "se è Dio che lo vuole la Sua volontà sia fatta".

Divenuto Sommo Pontefice per volontà di rassegnazione, Giuseppe Sarto fu preso da una invincibile mestizia che lo accompagnò fino alla tomba. "No el xe più quello de na volta", dicevano quelli che conoscevano le sue facezie e i suoi giochi di parole.

Da buon popolano veneto, il Papa di Riese apprezzava anche un buon bicchiere di vino anche fuori dei pasti, e dopo aver mangiato, si concedeva ogni tanto anche mezzo toscano. Restò incantato un giorno che per sollevarlo da un'improvvisa prostrazione, gli stapparono una bottiglia di Tokai.

Dopo pranzo disse a don Bressan: "Adesso ti faccio assaggiare un vino che ti toglie di dosso una ventina d'anni". E ordinò che si portasse la bottiglia famosa della mattina.

Ma c'era una strana consuetudine nella cucina papale, la quale prescriveva che una bottiglia, una volta stappata, non doveva più ricomparire in tavola. Capita l'antifona, il Papa stesso si alzò e andò a procurarne un'altra.

Anche l'altra tradizione, che voleva che il Papa dovesse mangiare da solo, fu riformata da Pio X, per poter goder della compagnia dei suoi segretari trevisani, come aveva sempre fatto anche a Venezia.

Un giorno si presentò in Vaticano un signore distinto e triste, e fu ricevuto subito; senza alcuna anticamera.

Durante la conversazione il Papa, colto un momento propizio, gli rivolse la parola in questi termini: "Don Antonio, quando aggiustiamo quella faccenda?" Lo aveva chiamato don Antonio, ma quel tale non era vestito da prete, non lo era più da decenni, cioè da quando si era venuto a trovare in contrasto con i suoi superiori sulla faccenda del "potere temporale" della Chiesa, che lui non divideva affatto, fino al punto da essere sospeso "a divinis".

"Io non desidero altro che cambiare tutto - rispose quello - ma non posso credere che non sia stata la Divina Provvidenza a far perdere al Papa il "Potere Temporale".

Ed ecco il Papa, con un gesto vago della mano, ma con parole sicure e piene di carità: "Sì, va bene, don Antonio, disemo insoma che la provvidenza la gà tolerà e permesso che la chiesa la perdesse el potere temporale!"

In tal modo, quel don Antonio veniva prosciolto, e dal Papa stesso, dalla grave censura, e i suoi scolari del Ginnasio di Vicenza potevano condividere la sua stessa gioia.

Pio X è sempre stato in ottimi rapporti anche con gli Ebrei, e riceveva volentieri in Vaticano quelli che aveva conosciuto a Venezia e a Mantova. Si diceva che da Vescovo avesse rassicurato Papa Leone XIII che gli ebrei erano proprio i "migliori Cristiani" di Mantova, nel senso che proprio essi volevano rispondere più generosamente quando si trattava di aiutare i poveri.

Tra i molti altri, c'è un aneddoto particolarmente gustoso che lega la memoria di Pio X a Mantova.

Una mattina di primavera del 1892, assai per tempo, si presenta in episcopato un giovane prete che chiede di poter celebrare messa. Gira e rigira per porte e scale: nessuno!

Finalmente una voce lo invita ad entrare. C'è uno dalla faccia aperta e dai capelli grigi che si prepara il caffè al fornello. "Scusi, reverendo, se la disturbo, vorrei sapere se è possibile a quest'ora. ossequiare il Vescovo di Mantova".

"El Vescovo son mi - risponde quello - la vegna avanti pure e accetti questa tazzina di caffè".

Stupito da tale semplicità e gentilezza, il giovane prete si presenta: "sono Achille Ratti, vengo da Milano e sono diretto a Padova col cavallo di San Francesco, cioè a piedi".

Ma la storia del futuro Pio X, Papa e Santo, che prepara con le sue proprie mani il caffelatte per il suo successore nel Pontificato, Pio XI, è degna di un pittoresco fioretto francescano.

## Nel 90° anniversario dell'ingresso a Venezia del Patriarca Sarto

Si compiono presto, esattamente il 24 novembre prossimo, i novant'anni dell'ingresso a Venezia del cardinale Patriarca Sarto.

Essendo passato a miglior vita il cardinale Patriarca Agostini il 31 dicembre 1891, per un anno e mezzo la Santa Sede si dette da fare per una scelta di persona atta alla dignità e all'altezza dei compiti, perché era diffusa la voce che Venezia fosse "una vigna con gravissimi, numerosissimi ed eccezionali bisogni".

Cominciò a circolare una rosa di nomi e, fra questi, anche quello del Sarto, allora vescovo di Mantova. Quando questa voce giunse all'orecchio dell'interessato Egli la troncò con questa frase: "I patriarcati non sono dei bocconi per le nostre bocche".

Ma, verso il maggio del 1893, il nome del Sarto tornò improvvisamente alla ribalta e sulla fine di quello stesso mese la notizia divenne ufficiale e completata dalla seguente informazione: "*L'Illustrissimo e Reverendissimo Mons. Sarto, già designato Patriarca di Venezia, nel concistoro che sarà tenuto il 12 giugno, sarà creato Cardinale*".

Se scorriamo le cronache del tempo che riguardano la nomina, coglieremo sensi di viva esultanza nel popolo che aveva subito intuito che il Card. Sarto

era rimasto uno dei suoi, che sotto il fasto della porpora c'era un sacerdote che per anni aveva atteso al ministero fra la povera gente, ne aveva conosciuta l'anima e ne aveva vissuto le trepidazioni, le ansie, le speranze e i dolori; perciò il cuore degli umili si apriva all'amplesso che il padre stava per recare ai suoi figli.

Ma c'erano anche dei piccoli circoli cauti e diffidenti.

"Sarto! Sta a vedere che costui ci cucirà un abito - tipo che ci renderà goffi e impacciati! Viene dalla gavetta! Un caporale che diventa generale porta sempre con sé un vizio di origine.

Viene dalla campagna, saprà vivere a Venezia dove c'è tutt'altro stile?"

E qual'era l'animo del neo-eletto? Superato il primo momento di sbigottimento Egli si sentiva tranquillo e lasciava "libertà ad ognuno di fabbricare castelli in aria e di mettere il suo nome alla berlina".

Ma quando, in un secondo tempo, non poté sottrarsi dall'accettare il peso del Patriarcato Veneziano, si mostrò sereno e fiducioso nei disegni di Dio.

Così scriveva ad un suo confidente: "Accade ben spesso che mentre l'uomo medita di dirigere ad un fine il corso

della sua vita, veda rompersi ad un tratto i propri disegni, perché quando crede di camminare sicuro per una via, Iddio dispone altrimenti di lui e lo porta dov'egli non aveva giammai pensato". Iddio l'aveva chiamato a Venezia ed Egli pensò fosse suo preciso compito non frapporre ostacoli all'opera della Provvidenza.

Ma intanto i mesi passavano, il regio exequatur alla bolla papale non giungeva e il Patriarca Sarto non poteva raggiungere la sede.

Per capire questo è necessario rifarci un po' alla storia.

Nicolò V concesse ai Dogi "de mera liberalitate" il privilegio di nominare i loro patriarchi, quale riconoscimento dei meriti della Serenissima in difesa della cristianità contro i Turchi.

Pio VII, nel 1817, concesse "per indulto" tale prerogativa anche alla casa di Asburgo, cessata la dominazione austriaca nel Veneto, la questione del diritto di nomina del titolare della chiesa Patriarcale di Venezia fu oggetto di studio sulla base dei documenti e al lume del diritto. Il Consiglio di Stato fino dal 30 agosto 1877 aveva dichiarato che sulla chiesa di S. Marco non esisteva patronato regio e che alla prerogativa "iure maiestatis" il governo italiano aveva rinunciato per la disposizione contenuta nell'art. 15 della legge delle Quarentige. Ma il diritto e il buon senso non contano quando la rabbia faziosa li soverchia; il governo sosteneva essere di sua spettanza la nomina del Patriarca. A Venezia si pregava, si invocava, si supplicava.

I giornali cattolici lanciavano appelli dalle loro colonne, la gioventù nelle sue assemblee e nelle frequenti pubbliche manifestazioni protestava. Ma il governo non mollava. Fu interessata la maestà regale, se ne discusse in parlamento, si fece un referendum fra i maestri del diritto. Tutti d'accordo: si trattava di un sopruso, ma il ministro Francesco Crispi si mostrava sempre più cocciuto: l'elezione del patriarca di Venezia, secondo lui, spettava al governo. Dopo oltre un anno di diatribe, l'erezione della Prefettura Apostolica nella Colonia Eritrea concessa dalla Santa Sede al

governo italiano, fece sì che questo accordasse l'exequatur al cardinale Sarto. La lunga e tormentata attesa era finita ed era servita a creare quell'atmosfera serena per l'incontro fra il gregge e il pastore.

Il 24 novembre 1894, verso mezzogiorno, partiva da Treviso il treno speciale che recava a Venezia il suo Patriarca. Treviso era corsa in folla a dare il saluto all'Eminentissimo Porporato; gli abitanti dei villaggi solcati dalla ferrovia si erano raccolti lungo le scarpate e il convoglio passò fra due ali di folla plaudente. Venezia poi presentava l'aspetto delle eccezionali occasioni: case, altane, fondamenta, traghetti e campielli erano affollatissimi. Bandiere, arazzi, addobbi di fortuna accrescevano la perpetua festa di colori che il riflesso della luce suscita da ogni lato. Un lungo corteo di gondole, con in testa la lancia della marina, che aveva il Porporato, solcò le acque del Canal Grande. Il Patriarca, ritto a prua, salutava, benediceva, sorrideva, mentre l'eco delle campane dei cento campanili della città si spandeva nell'aria.

Tutta Venezia con la sua secolare anima era presente. La porpora dei suoi Patriarchi rimane, nei secoli, la sintesi vivente dei fasti della Serenissima e la testimonianza di una civiltà ch'essa creò e che la rese grande perchè trasse alimento dal libro (Vangelo) che il leone di S. Marco stringe ringhioso fra i suoi artigli. Mancava soltanto la rappresentanza della Municipalità che con quella sua ostentata e stupida assenza firmò, in quel giorno, la sua severa condanna da parte dell'opinione pubblica. Fra tante cose belle il Card. Patriarca Sarto disse nella basilica di S. Marco il giorno dopo il suo ingresso trionfale, giova ricordare le accorate parole: - Figli miei, che sarebbe di me se non vi amassi? -

Quelle parole codificavano 59 anni di vita, ma aprivano ancora pagine drammatiche ed eroiche. Su quelle pagine il Card. Sarto, divenuto Pio X, reclinò per sempre il capo, vittima d'amore.

Sandro Favero

# Splendida figura di San Pio X in una edicola rinnovata

Domenica 7 ottobre, in tante comunità cristiane si celebrava la Madonna del Rosario, cui è dedicato tutto il mese di ottobre. La città di Castelfranco Veneto ha inaugurato una restaurata edicola, stile gotico della metà dell'800, eretta in via S. Pio X, all'imbocco della strada che esce da Castelfranco Veneto avviandosi verso Riese Pio X ed Asolo. A pochi metri, sulla parte opposta della strada, dal 1958, precisamente il 18 settembre (nel 1° centenario della consacrazione sacerdotale di don Giuseppe Sarto, avvenuta nel duomo di Castelfranco), s'erge un obelisco bianco, sormontato da emblema papale. Il monumentino ricorda Giuseppe Sarto che, ragazzo, percorreva questa strada Riese-Castelfranco-Riese, per frequentare la scuola. Sull'obelisco è inciso: **"Giuseppe Sarto / umile e mite / questa via percorse / per le mete del papato / e della sede eterna / tra i santi / - La città di Castelfranco / 18.9.1958"**.

Anche la restaurata edicola, chiamata "della Madonna del Rosario", ricorda il santo Papa di Riese, presentato in un mosaico che sostituisce una vecchia tela ormai consunta. Il mosaico, che riempie tutta la parete di fondo dell'edicola (m. 2,27x1,25), è opera del prof. Angelo Gatto, apprezzato artista, ben noto nel Veneto, in tante parti d'Italia e del mondo. Il mosaico presenta la Madonna con il Bambino Gesù che consegna una corona di rosario a S. Pio X, che sta alla sua sinistra, in piedi, in bianca veste papale. Dall'altra parte, a destra della Madonna, un'altra splendida figura: sta in piedi, con occhiali, con veste marrone-francescana su cui stacca un annuncio di corda bianca, avvolto da condido rocchetto prelatizio sui cui brilla d'oro, pendente da catene, una bella croce pettorale. È la figura, subito intuibile del preciso ritratto, del venerato Servo di Dio Andrea Giacinto Longhin, Vescovo di Treviso dal 1904 al 1936, là inviato quale prezioso "regalo" dal papa Pio X, che lo ritenne sempre il "suo Vescovo": **"uno dei miei figli primogeniti, che ho regalato alla diocesi pridiletta... veramente santo, dotto"** (Pio X, 12 agosto 1907).

Il mosaico, scintillante di molteplici vivissimi colori, fu benedetto alle ore 19, da don Antonio Marin della commissione diocesana d'arte sacra, attorniato da molti fedeli di Castelfranco, particolarmente di Borgo Asolo, che poi si diressero verso un grande telone, sempre nel quartiere Borgo Asolo, dove fu celebrata la messa. Il celebrante

te don A. Marin, all'omelia, ricordò i tre personaggi dell'edicola ed i loro messaggi: la Madonna del Rosario e due suoi figli devotissimi, fioriti in terra trevigiana, papa Pio X per nascita, vescovo Longhin per servizio pastorale. Per tale "Vescovo di Pio X" fu auspicata sollecita glorificazione.

A fine messa, resa viva da esecuzioni corali, fu ricordato che l'iniziativa del restauro e del rinnovamento dell'edicola fu del signor Sergio Corletto, e che il mosaico è uscito dalle mani, dall'arte e più ancora dalla fede del prof. Angelo Gatto, con l'aiuto del figlio Vincenzo. Parlarono, per esaltare l'arte e delineare il messaggio religioso e l'opera dell'artista A. Gatto, il prof. Gianpaolo Bordignon Favero ed il sindaco di Castelfranco sig. Giuseppe Celotto.

Il vicepostulatore della causa di beatificazione del Servo di Dio A. Giacinto Longhin, p. Fernando da Riese Pio X, ringraziò la città di Castelfranco Veneto, ideatori e realizzatori della restaurata edicola, a nome di tutti i devoti della Madonna, la cui nuova immagine musiva traccia, quasi triangolo mariano con la Madonna del Giorgione, in duomo, e la Madonna venerata da S. Pio X alle Cendrole di Riese; ringraziò, a nome di tutti i trevigiani, particolarmente dei riesini, per aver voluto accanto alla Madonna del Rosario il suo devotissimo papa Sarto di Riese, consacrato sacerdote proprio nel duomo di Castelfranco Veneto, il 18 settembre 1858; ringraziò, facendosi voce dei cittadini di Fiumicello di Campodarsego e di tutti i padovani, di tutti gli ammiratori e devoti del Longhin, di tutti i Cappuccini particolarmente del Veneto, per veder presentato nel mosaico il grande vescovo Longhin, ammiratore di Pio X, che fu "la prima vittima del guerrone" 1915-1918: in quella stessa guerra il Vescovo di Treviso s'impose con eroico coraggio, tanto da essere riconosciuto, allora e dagli storici, "il Vescovo del Piave, del Grappa e del Montello".

Tra i numerosi fedeli, rappresentanti dell'Amministrazione Civica, ragazzi, giovani, adulti, si notò la presenza dell'on. Tina Anselmi, che ricorda sempre, con legittimo orgoglio, d'aver ricevuto il sacramento della cresima dal mirabile vescovo cappuccino Andrea Giacinto Longhin.

p. Fernando da Riese Pio X



# Papà Sebastiano conobbe personalmente San Pio X

**Così ha lasciato scritto nel suo testamento:  
«Sono tanto contento che il Signore ci abbia dato la grazia di avere due figli sacerdoti e due figlie suore. Non eravamo degni e per questo lo ringrazio»**

Ancora un lutto per noi che viviamo pellegrini: il definitivo incontro con Dio per papà Sebastiano Fantin, avvenuto la sera del 17 gennaio. Nato l'otto maggio del veramente lontano 1885 a Riese Pio X, in quel di Treviso, vi era vissuto, stimato e amato dai compaesani, fino a 10 anni fa quando per amore della moglie ammalata dovette, a costo di gravi sacrifici, trasferirsi a S. Martino B.A.

La sua era una famiglia di contadini che viveva in affitto: primo di 16 fratelli, ebbe la responsabilità del lavoro dei campi per provvedere alla sistemazione di tutta la famiglia.

Nel 1911 sposò Virginia Comin e da lei ebbe ben 13 figli. Di essi quattro morirono in tenera età per la spagnola; il quinto, Emilio, fu colpito durante la guerra in Croazia nel settembre 1942.

Gli altri otto hanno una loro storia, come del resto la sua propria storia ha ogni essere vivente, ma vale la pena farvi un accenno.

Il primogenito, don Narciso, salesiano, è stato per 12 anni economo ispettoriale dell'Istituto al quale appartiene; ora è presidente dell'UNER ed economo del collegio "S. Zeno" in Borgo Milano.

Padre Francesco, per sei anni animatore vocazionista nella provincia di Treviso, membro del PIME è in Brasile dal 1956.

Sr. M. Virginia, figlia di san Paolo, presta il suo servizio a Verona, presso la comunità che ha la sua sede in via lungadige Panvinio.

Sr. Rita, figlia di Maria Ausiliatrice, dal 1952 si trova negli Stati Uniti. Laureata in pedagogia, è direttrice e preside di un Collegio a S. Antonio nel Texas.

Tre figlie sono sposate: due risiedono nel paese natio; la terza in Australia. Il minore Giuseppe, residente a Verona lavora alla Mondadori.

Papà Sebastiano era uomo completamente schietto, di intenso spirito di fede e di molta preghiera. Conobbe personalmente san Pio X e don Alberione, fondatore della Famiglia Paolina. Da S. Pio X ebbe una benedizione speciale quando, sulla vetta del Grappa, l'allora cardinale patriarca di Venezia incoronò la Vergine santissima.

Il suo testamento spirituale può essere un motivo di riflessione e di verifica per tutti noi. Papà Sebastiano ce ne ha fatto dono: è l'espressione del suo amore a Dio, ai figli, ai paesani, a tutti...

Ecco il testamento scritto da papà Sebastiano il 20 gennaio 1972, giorno del suo onomastico:

"Ormai mi sento che vado perdendo sempre più le forze. Ho quasi 87 anni e vi voglio scrivere queste parole. Cari miei figli sparsi in tutto il mondo,



non so se ho la grazia di vedervi ancora tutti prima di morire. Sia fatta la volontà di Dio. Vi raccomando solo di fare sempre bene il vostro dovere. Io vi ricordi sempre nelle mie preghiere e vi tengo qui nel mio cuore come una cosa sacra. Tutti i giorni, se sto bene, ascolto due Ss. Messe, una al mattino e una alla sera, per tutti voi e faccio passare sei o sette volte la corona durante il giorno e alla sera dopo le preghiere vi dico una Salveregina per uno perchè tutti possiate far bene il vostro dovere sia per i figli consacrati a Dio e a quelli sposati. Vi raccomando di vivere sempre con il santo timore di Dio e con grande fede. Solo Dio ci aiuta e questo io lo posso dire perchè ne ho passate tante nella mia vita, però il Signore mi ha sempre aiutato. Ora sono contento di aver agito bene. Vogliatevi bene tutti; perdonatevi se c'è qualche cosa che non va. Noi due abbiamo superato tante difficoltà e ci siamo voluti sempre bene per questo.

Quando leggerete questa mia lettera io sarò morto, ma dal Paradiso, dove spero di andare, vi sarò presente e vi aiuterò. Sono tanto contento che il Signore ci abbia data la grazia di aver due figli sacerdoti e due figlie suore. Non eravamo degni di questa grande grazia e per questo ringrazio il Signore. In questi anni che siamo qui dalle Suore non faccio altro che pregare per prepararmi all'incontro con Dio, Cerchiamo di voler bene a tutti e di vivere sempre alla presenza di Dio.

Certo ho fatto un grosso sacrificio lasciare il mio paese dove ho vissuto tutta la vita. Non riuscivo in principio ad abituarci lontano dal paese, ma poi per amore di mia moglie ammalata, l'ho fatto volentieri. Perciò ho ricordato sempre tutti i miei paesani, gli amici, i parenti, quelli della mia classe, Monsignore, le Suore e specie San Pio X che tutti i giorni preghiamo che ci aiuti a vivere in grazia di Dio.

Ora vi lascio, saluto tutti e ringrazio i miei paesani del bene che abbiamo sempre ricevuto e che voi avete voluto e aiutato. Vi chiedo perdono se ho disgustato qualcuno senza volerlo; io muoio contento perchè non ho nessun rimorso di coscienza, mi sembra d'aver sempre fatto il mio dovere ed ho voluto bene a tutti. Amate tanto il Signore e cercate di pregarlo tanto in modo che i vostri figli vedano il vostro buon esempio. Vi saluto tutti e prego per voi. Il vostro padre e paesano Fantin Sebastiano".

# Nel 70° anno della morte di San Pio X

## Iniziative esaltanti il nostro S. Pio X

Iniziative diverse, in varie parti d'Italia e del mondo, si stanno realizzando per rievocare il nostro San Pio X nel 70° anniversario della sua santa morte.

A Riese Pio X, la Pro Loco ha edito un dépliant a colori, che si ripiega su otto facciate, intitolato "Riese Pio X - Treviso". Presenta note storico-illustrative della chiesa parrocchiale, del santuario della Madonna delle Cendrole, della casa natale di Pio X e dei suoi due monumenti, della villa Eger e sua barchessa, delle chiese parrocchiali di Vallà, Poggiana, Spineda, con cenni storici di Riese e sintesi della vita del papa Pio X e del cardinale Jacopo Monico. Il tutto è illustrato con fotografie davvero splendide per esecuzione nuova e artistica, stampate con brillante nitidezza.

A nome di tutti i Riesini, il più sincero applauso a questa iniziativa, realizzata dall'Amministrazione Comunale di Riese, da Silvano Zamprogna e Narciso Masaro, aperta a far conoscere Riese, la sua storia, le sue più belle figure e opere.

Sempre nel Veneto, nella chiesa parrocchiale del S. Cuore di Gesù al Lido di Jesolo (Venezia), nella terra dove S. Pio X era stato cardinale Patriarca, il parroco Don Francesco Castorina ha benedetto e inaugurato un busto, in terracotta, opera dello scultore bassanese Danilo Andreose. L'inaugurazione avvenne nella festa di S. Pio X, martedì 21 agosto 1984, nel 70° anniversario della morte del santo Papa Sarto.

Ringraziamo il parroco e i parrocchiani del S. Cuore di Gesù del Lido di Jesolo per questa nobile iniziativa protesa a tener vivo il ricordo del nostro amatissi-

mo Papa veneto, San Pio X.

Nella città di Massa, è uscito un bollettino speciale, di pagine 16, intitolato "Festa di S. Pio X - 1984", edito a Buti (Pisa). È iniziativa del parroco Don Alvaro Giannetti, invitante la sua comunità cristiana a ricordare "San Pio X, Patrono della nostra parrocchia". La festa, domenica 2 settembre, fu preceduta da un nutrito programma. Indico alcuni particolari celebrativi: sabato 25 agosto, ore 21, arrivo della nuova statua di S. Pio X e inizio di predicazione straordinaria sul tema "Comunione e Comunità"; domenica 26 agosto, festa dei ragazzi; lunedì, martedì, mercoledì, 27-29 agosto, sante messe rionali; giovedì 30 agosto, festa degli anziani; sabato 1 settembre, benedizione della statua di S. Pio X e processione per le strade della parrocchia; domenica 2 settembre, festa di S. Pio X, con celebrazioni religiose e gare sportive, presente il Vescovo.

Il bollettino, p. 13, informa sui lavori di erezione di una nuova chiesa di S. Pio X e lavori di restauro della vecchia chiesa di S. Pio X. A p. 3 si legge: "La nostra parrocchia ha pure il suo santo Patrono: San Pio X. Apparteniamo ad una parrocchia giovane ed abbiamo un Santo Patrono del nostro secolo... un personaggio tanto degno di essere amato, quanto modello raro da essere imitato per le sue virtù umane e cristiane. Un personaggio da amare, da imitare e in cui riconoscersi".

Fernando da Riese

# IN ONORE DELLA BEATA VERGINE DELLE CENDROLE

15 agosto 1984

*La Madre celeste assurge trionfante  
scortata dagli Angeli in Ciel giubilante:  
gran squilli di trombe, magnifici canti,  
rintronan dal Cielo motivi osannanti.*

*Dal Trono glorioso, vicina a Gesù,  
riguarda benigna a noi tutti quaggiù.  
Le suppliche ascolta, le grazie dispensa  
o Grande Regina, di bontade immensa.*

*Così questi Tuoi figli assetati d'amore  
con gioia si stringan al dolce Tuo cuore.  
Così genuflessi a Te ricorriamo,  
sii sempre benigna,  
con cuor Ti preghiamo,  
Regina clemente, mirifica Stella:  
per tutti Tu sei la Mamma più bella!*

Aldo Nervo

## In memoria di Emilio dall'Est



Aveva solo ventisette anni.

Era giovane e ricco di speranze. Da poco tempo aveva giurato fedeltà di sposo ad una buona figliuola che sinceramente l'amava.

Sognava una casetta tutta sua, un giardino ove coltivare i fiori, in attesa che altri fiori, profumati d'innocenza, venissero ad allietare la sua casa e a rendere completa la sua famiglia.

Ma il Signore aveva deciso diversamente. Lo voleva con sé nelle convalli eterne.

Perciò, colpito dal male del secolo, assistito amorevolmente dalla mamma e dalla giovane sposa, chinò il capo alla volontà di Dio e spirò serenamente il 19 settembre scorso.

A quanti lascia nel dolore auguriamo sia di conforto la certezza di incontrarlo, un giorno, in quel luogo beato dove, insieme, godranno il possesso di Dio.

## In memoria di Pietro Tieppo

Pietro Tieppo, affezionatissimo marito di Maria Masaro, e fratello di don Primo, parroco di Loreggia (Padova), colpito da quel male che non perdona, lottò tenacemente per l'attacco che, come tutti, aveva per la vita, ma soprattutto per l'amore che lo legava alla moglie e al figlio Francesco.

Pietro era un uomo semplice, buono, cristiano, non per tradizione, ma per convinzione.

Era di carattere sempre gioviale e ottimista e quindi amico di molti e stimato da tutti.

Nella sua lenta e lunga malattia, che negli ultimi tempi ebbe delle crisi tremende, fu seguito, curato, assistito amorosamente da diversi medici e dai famigliari, ma alla fine, con rimpianto di tutti, dovette soccombere.

La sua memoria resta viva nella mente, nel cuore e nella preghiera dei suoi cari e di molte persone. Tornano qui le parole della Bibbia: "Il giusto sarà sempre ricordato".



---

## In memoria di Amelio De Luchi

Ci ha lasciati il 13 ottobre scorso.

Aveva 71 anni, ma da trenta soffriva di un male terribile che li inchiodò prima in una sedia a rotelle, poi in un letto di dolore. Non si lagnò mai, ma accettò la croce che il Signore gli porgeva con cristiana rassegnazione e spirito di fede. Ai cinque figli insegnò la sottomissione serena alla volontà di Dio; a quanti lo visitavano dava, col suo esempio e con la sua parola, lezioni preziose di eroica pazienza e di bontà.

Durante tutti questi anni fu assistito con amore e spirito di abnegazione dalla diletta sposa che, con lui, condivise ogni sofferenza sorretta dalla grazia sacramentale del matrimonio cristiano.

La comunità parrocchiale partecipa al lutto della famiglia, addita il caro Amelio come esempio di virtù e invoca, su quanti soffrono per la sua dipartita, il divino conforto.





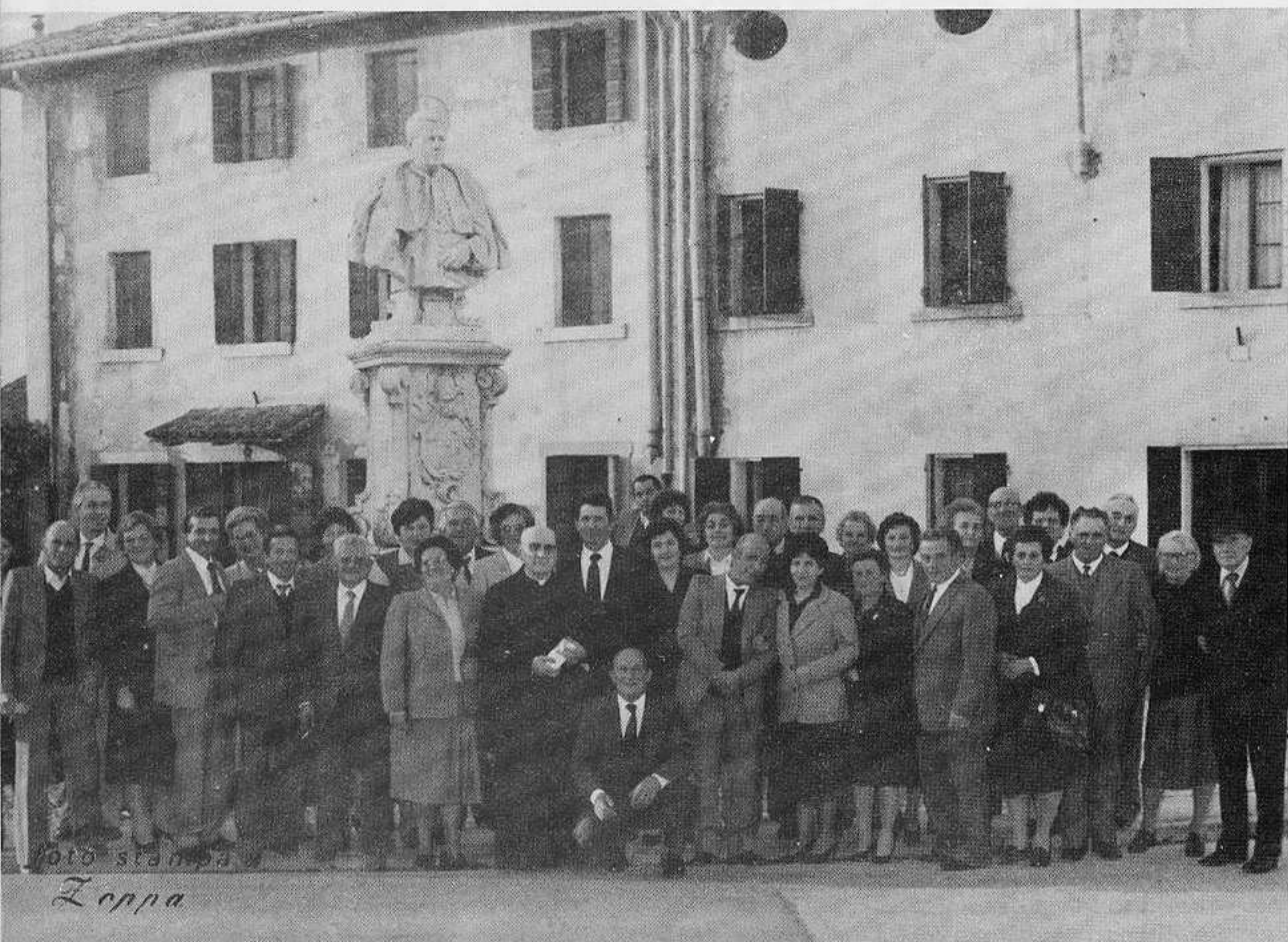
## SEGNATI COL SIGILLO DELLO SPIRITO SANTO

**2 giugno 1984**

Ambrosi Stefano di Bruno  
 Basso Lucia di Ennio  
 Bernardi Enrico di Agostino  
 Berno David di Giordano  
 Bortolazzo Mauro di Carlo  
 Bortoli Juri di Lino  
 Carraro Pietro di Angelo  
 Cirotto Alberto di Giovanni  
 Dussin Flavio di Ilio  
 Gardin Devis di Caludio  
 Gatto Francesco di Libario  
 Gazzola Alessandro di Benito  
 Gazzola Michele di Antonio  
 Gazzola Roberto fu Bruno  
 Libralato Giorgio di Giuseppe  
 Libralato Giovanni di Mario  
 Masaro Roberto di fu Domenico  
 Minato Emanuele ei Federico  
 Monico Oscar di  
 Pasinato David di Renzo  
 Pietrobon Maurizio di Sante  
 Simeoni Andrea di Umberto

Bendo Mara di Marcello  
 Bortolon Sabina di Egidio  
 Cecchetto Claudia di Bruno  
 Cremasco Fausta di Giovanni  
 Cremasco Monica di Carlo  
 Dal Bello Monica di Aldo  
 Gatto Selena di Dante  
 Gazzola Deborah di Dino  
 Gazzola Mara di Dino  
 Gazzola Odilla di Ugo  
 Gazzola Tiziana di Mario  
 Martinello Melissa di Avelino  
 Masaro Mara Rosa di fu Domenico  
 Minato Michela di Francesco  
 Parolin Sara di Amelio  
 Pasinato Elisa di Renzo  
 Pezzuto Katia di Amatore  
 Pizzuti Anna di Francesco  
 Pozzobon Alessia di Ruggero  
 Quaggiotto Cinzia di Pietro  
 Rinaldo Katyuscia di Giovanni  
 Salvador Ilenia di Giorgio  
 Simeoni Raffaella di Amedeo  
 Stradiotto Raffaella di Carlo  
 Venturini Carmen di Guerrino

## FESTA DEI GIUBILATI DI MATRIMONIO



La domenica, 28 ottobre, un bel gruppo di coniugi ha festeggiato l'anniversario delle proprie nozze. Spiritualmente preparati hanno partecipato alla S. Messa di Ringraziamento, che fu opportunamente animata dai nostri cantori, e tut-

ti hanno rinnovato la loro volontà di affetto e si sono accostati alla comunione.

Sono poi passati all'albergo "due Spade" dove hanno trascorso alcune ore di allegria, ricordando le loro vicende passate.

---

Ecco i nomi delle coppie che hanno partecipato.

---

### ANNI 51

Brunato Francesco e Gallina Giuseppina

### ANNI 50

De Luchi Onorino e Barichello Rita

### ANNI 40

De Luchi Gino e Tieppo Eurosia

### ANNI 30

Berno Pietro e Berno Aldina, Gallina Mario e Luccato Emma, Guidolin Bruno e Tonello Fidelma, Ongarato Albano e Pellizzari Angela, Stradiotto Carlo e Bortolon Bruna

### ANNI 25

Beltrame Pietro e Roncato Maria, Daminato Giovanni e Martignago Assunta, Fagan Lorenzo e Berno Tullia, Gatto Alberto e Marchetti Lina, Parolin Domenico e Limarilli Emilia, Polo Mario e Martini Angela

### ANNI 20

Berno Francesco e Minato Guglielmina, Brunato Giuseppe e Martinello Gemma, Caron Lino e Quagliotto Giuseppina, Minato Alfredo e Pizzuti Corinna

# Vita

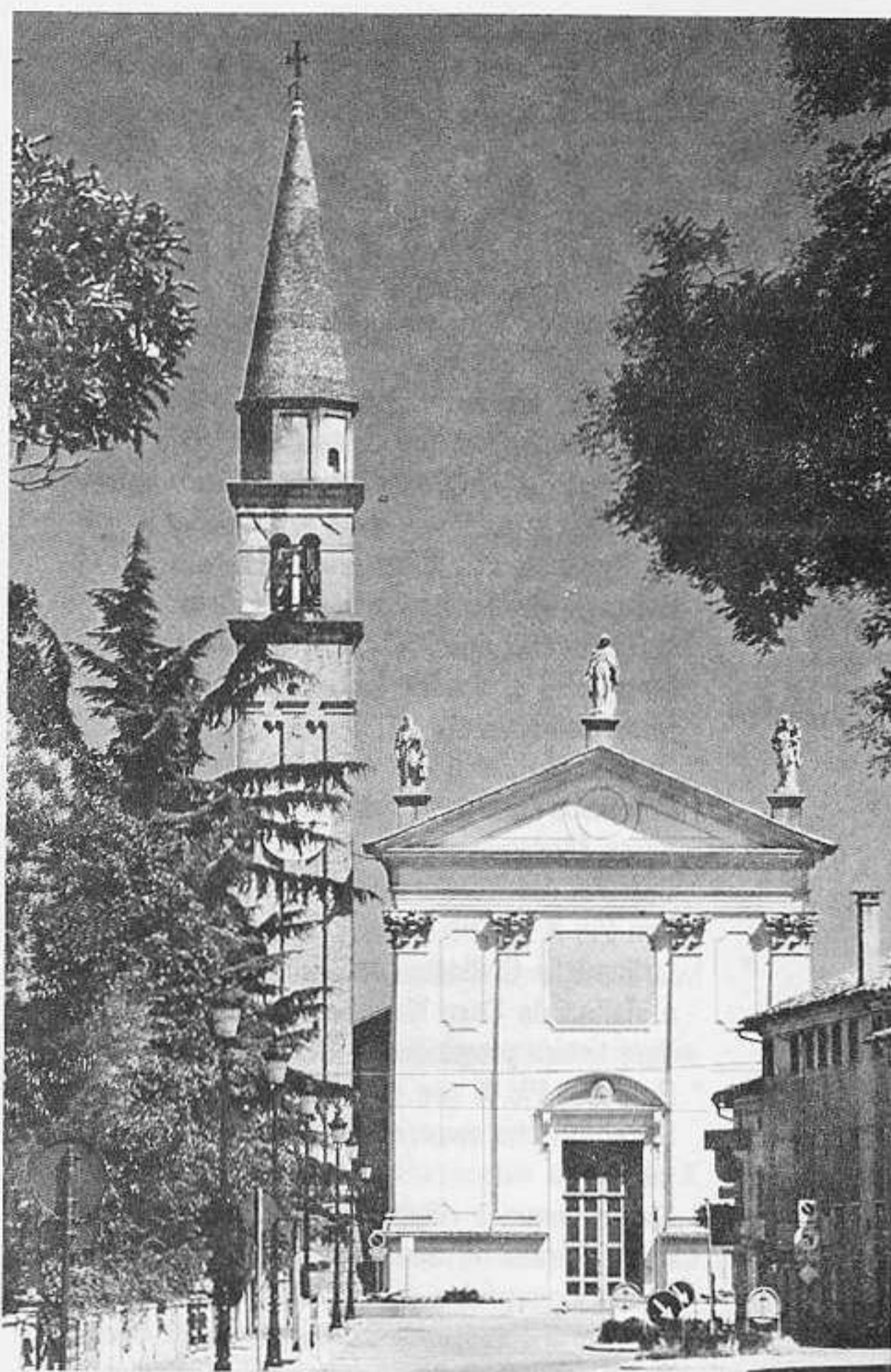
## Parrocchiale

### RIGENERATI ALLA VITA

- \* Gazzola Marica di Mario e di Dametto Maria n. 1/7/84
- \* Gazzola Mara di Mario e di Dametto Maria n. 1/7/84
- \* Liviero Luca di Stefano e Bosa Maria n. 12/7/84
- \* Antonini Flavio di Carlo e di Favero Giancarla n. 10/7/84
- \* Fanzolato Massimo di Claudio e di Nichela Antonia n. 12/7/84
- Fior Massimiliano di Claudio e di Merlo Lionella n. 10/7/84
- \* Petrin Lia di Bruno e di Trevellin Irma n. 22/7/84
- \* Porcellato Walésa di Carlo e di Nicoli Nadia n. 27/7/84
- \* Radotti Gabriele di Leonardo e di Golin Ornella n. 30/7/84
- \* Marchesan Nicola di Renzo e di Alessi Loredana n. 8/8/84
- \* Berno Daniela di Renzo e di Simeoni Teresina n. 22/8/84
- \* Garbuio Elena di Giovanni e di Cremasco Luigina n. 13/8/84

### UNITI IN S. MATRIMONIO

- \* Ongarato Lucio e Campagnaro Raffaella l'8/9/84
- \* Bertollo Gian Carlo e Maretto Sonia il 9/9/84
- \* Zampin Dennis e Sartor Daniela il 9/9/84
- \* Bellon Genesisio e Gazzola Anna Maria il 15/9/84
- \* Didonè Renato e Sartoretto Doris il 16/9/84
- \* Berlander Oscar e Sichieri Marina il 16/9/84
- \* Contarin Florido e Giacomelli Rosanna il 30/9/84
- \* Rigo Moreno e Marchesan Gianna il 30/9/84
- \* Possidente Donato e Tosato Manuela il 7/10/84
- \* Schiavon Paolo e Marchesan Ermelinda il 13/10/84
- \* Gambaro Luigino e Mazzarolo Lucia il 20/10/84



### ALL'OMBRA DELLA CROCE

- \* Zilio Amelia ved. di Tonello Angelo m. 14/9/84 di anni 76
- \* Beltrame Lino coniugato m. 18/9/84 anni 61
- \* Dall'Est Emilio marito di Pasqualetto Domenica m. 19/9/84 di anni 27
- \* Tieppo Pietro marito di Masaro Maria m. 26/9/84 di anni 49
- \* Smania Giovanni marito di Contarin Flora m. 2/10/84 di anni 70
- \* Merlo Gioconda nubile, m. 7/10/84 di anni 93
- \* De Luchi Amelio marito di Gazzola Elda m. 12/10/84 di anni 71

# Grazie e Suppliche

- \* Per tutti i Sacerdoti, prego il Papa Santo, perché li illumini nel loro compito difficile.
- \* E.D. San Pio X ci affidiamo sempre e con piena fiducia a te!
- \* M. Ringrazio Pio X per grazia ricevuta.
- \* Bernardi Anna supplica S. Pio X di aiutarli e in particolare il nipote Andrea. Desidera sia celebrata una S. Messa per i genitori Angelo e Maria defunti.
- \* La fam. M.R. chiede la benedizione di San Pio X
- \* Cremasco Casilda desidera siano celebrate due Sante Messe.
- \* Gazzola Alda dimostra la sua riconoscenza a San Pio X
- \* La famiglia Guidotto Giacomo ritorna ogni anno a visitare la Casa Natale di S. Pio X per chiedere la sua protezione e il dono della salute.
- \* Prego S. Pio X con viva fede per il ritorno dei Sacerdoti che smarriti percorrono una via errata.
- \* Siamo venuti a ringraziare un Papa che abbiamo imparato ad amare. S. Pio X benedica la nostra Comunità e ci doni sante vocazioni. Parrocchia di Villafranco Padovana con il Parroco Don Fernando Zulian e un gruppo di Anziani.
- \* Abbiamo passato un triste periodo di sofferenza. Ora è ritornata la serenità e ringraziamo S. Pio X. "S. Pio X continua la tua protezione su noi, sui nostri figli e nipoti. Donaci la salute e ti saremo sempre riconoscenti!" M.C.
- \* Reginato Imelda desidera sia celebrata una S. Messa in onore di S. Pio X
- \* Santina Marcolin fa celebrare una S. Messa secondo la sua intenzione chiedendo l'intercessione di S. Pio X
- \* Nel terzo anniversario della mia ordinazione Sacerdotale, ringrazio il Signore del dono del Sacerdozio e chiedo la protezione di S. Pio X e della B. Maria Vergine delle Cendrole per me e per il Seminario "San Pio X di San Floriano di Castelfranco V. Don Beppino Ganassin Canonico Regolare Lateranense.
- \* Maria Scapinello in Polo chiede con fede una grazia.
- \* Antonello Giacomo offre fiori per onorare S. Pio X
- \* Masaro Palma e Zanchetta Ida si raccomandano a S. Pio X assieme alle loro famiglie.
- \* Dal Bello Roger in viaggio di nozze, prima di rientrare in Canada, viene a visitare la Casetta e si raccomanda a S. Pio X assieme alla sua Sposa.
- \* I parenti di Riese sono riconoscenti a S. Pio X che per sua intercessione Dino Bellini è guarito e offrono fiori.
- \* Zoppa Antonietta dopo aver subito un grave intervento, viene in Casetta a ringraziare San Pio X e dimostra tutta la sua riconoscenza. "Caro Santo non dimenticarmi assieme a tutti i miei cari!"
- \* Polo Maria Teresa e Maurizio Ungalli, novelli Sposi, offrono una composizione di fiori. "S. Pio X benedici la nostra futura famiglia!"
- \* Persona devota fa celebrare due S. Messe secondo la sua intenzione.
- \* Rosanna e Florido Contarin, nel giorno del loro matrimonio, portano in Casetta il loro mazzo nuziale chiedendo la benedizione di San Pio X sulla loro unione.
- \* Gazzola Luigi ringrazia S. Pio X per grazia ricevuta. "Il grande Santo ci protegga tutti ma specialmente i miei figli e Maria la loro nonna.
- \* Dal Bello Bruno prima di ritornare in Canada viene a chiedere la benedizione di S. Pio X su di lui, sui suoi figli e sulla sua cara Mamma.
- \* S. Pio X ti prego, proteggi e aiuta papà che deve subire un delicato intervento. Ti sarò sempre devota. L.M.
- \* Dal Duca Gerardo invoca da S. Pio X la benedizione su tutti i suoi cari.
- \* Tonello Gino e Rosa, lieti di ricevere "Ignis Ardens" si raccomandano a S. Pio X e chiedono di essere da Lui protetti e benedetti.
- \* N.N. Fa celebrare una S. Messa in onore della Madonna delle Cendrole e una in onore di S. Pio X per la sua famiglia e per gli studi del nipote. S. Pio X lo aiuti!
- \* Canova Antonio chiede la potente intercessione del Grande Papa, Pio X



## PELLEGRINAGGI

- Gruppo di pellegrini da Cortina (BL)
- N° 100 pellegrini della Parrocchia di Giuzzola (Mantova)
- Classe V<sup>a</sup> elementare, sez. B, con l'Insegnante viene a visitare la Casetta, a ringraziare S. Pio X e a chiedere la sua assistenza. Offre un mazzo di fiori.
- N° 40 pellegrini in cura a Monteortone (PD) visitano la Casetta accompagnati da Don Broggiati.
- Classe III<sup>a</sup> elementare, sez. A, con l'insegnante Gaetan Gianna e classe III<sup>a</sup> elementare, sez. D, con l'insegnante Pastro Lionella. S. Pio X ci benedica.
- N° 55 pellegrini da Loreo-diocesi di Chioggia accompagnati dal loro Arciprete.
- Don Giovanni Zam, per i suoi cinquant'anni di sacerdozio viene in Casetta a ringraziare S. Pio X.
- Don Giuseppe da Creola di Saccolongo (PD) con 56 parrocchiani.
- Gli amici dell'Australia in occasione del gemellaggio fra la Pedemontana e Griffth e dintorni.
- Pellegrini da Lugo (VI) n° 50 ragazzi dalla Scuola Elementare.
- N° 37 parrocchiani da Camisano Vicentino con il loro Parroco hanno visitato la Casetta con devozione e piacere.
- N° 50 Avisini del gruppo Palazzina di Verona. Il gruppo ha dimostrato grande interesse e ha percorso i vari locali della Casetta e del Museo con rispetto e devozione, invocando la benedizione del grande Papa.
- Gruppo di n° 23 Religiose del Vicariato di San drigo (VI)
- Visitano la Casa natale di S. Pio X n° 40 com-
- Visitano la Casa natale di S. Pio X 40 combattenti da S. Stefano di Zimella (VR) accompagnati dal loro Presidente G. Zanini.
- N° 40 pellegrini da Montecchia di Crosare (VR)
- Il Parroco di Pagnano Don Emilio Vidotto, visita la Casetta con 11 bambini della I<sup>a</sup> Comunione, con i loro genitori e parenti in segno di riconoscenza e omaggio a S. Pio X, il Papa dell'Eucarestia.
- Corale S. Pio X dei giovanissimi di Trieste. Parrocchia S. Pio X
- Pellegrinaggio dalla Jugoslavia.
- Gruppo di pellegrini da Grisignano di Zocco (VI)
- Di ritorno dal ritiro tenuto in Asolo, gli Anziani di Camplato (n° 65) visitano con fede ed entusiasmo la Casetta, umile ma maestosa, di Papa S. Pio X. Biasetti.
- Parrocchia di Saccolongo (PD) gruppo della I<sup>a</sup> Comunione (n° 50)
- Padre Alfredo Pozzobon con 40 pellegrini da Agna (PD).
- Gruppo in cura a Monteortone (Pd). Dopo una sosta da Mamma Margherita, visita la Casetta di Pio X.
- Parroco di Porto Garibaldi (Ferrara) visita la Casetta con 56 pellegrini. S. Pio X prega per noi!
- Gruppo di 60 pellegrini da Arcisate (Varese).
- N° 50 visitatori di Stefano d'Ungheria.
- Gruppo Carabinieri da Milano.
- N° 60 Parrocchiani da Bribano (Belluno).
- S.T. PIUS X Germania Fûlad - n° 60
- Associazione Veneti nel Lazio
- N° 50 fedeli di San Carlo, Vicenza.
- N° 80 visitatori da Linz (Austria).
- N° 80 suore da Nembro (Bergamo).
- Gruppo di 50 pellegrini da Bolzano.
- Gruppo di suore dell'Istituto S. Chiara di Pisa.
- N° 40 studenti da Loreggia (PD)
- N° 50 pellegrini da Battaglia Terme con il loro Parroco.
- Don Livio Dallabrida con 65 Parrocchiani da Viarago (Trento).
- N° 50 persone da Gorizia.
- Giovanni Geraldini con la Parrocchia di S. Pio X di Città di Castello (Perugia).
- Don Giacomo Bortolan con 19 Coscritti del '13 da Nove di Vicenza.
- N° 60 persone da Albignasego (Padova) con Don Antonio Boaretto.
- Gruppi di visitatori stranieri: dall'Argentina, dal Messico, dalla Francia, dall'Austria, dal Canada, dal Brasile e dall'India.
- Presidenza Unitali Triveneta.
- N° 50 pellegrini da Padova.
- Un pellegrinaggio da Marano Vicentino.
- Seminario Patriarcale di Venezia.
- Pellegrinaggio alla Madonna delle Cendrole e alla Casa Natale di S. Pio X degli ospiti di Casa Serena, Parrocchia di S. Maria di Mandria (Padova).
- Parrocchia S.S. Trinità di Schio (Vicenza).
- Bortoldi Don Renato con 50 pellegrini da Rallo e Coredo (Trento).
- Alunni Scuola Media "Martiri della Libertà" di Treville.
- Professori e allievi dell'I.P.C. di Conegliano.
- N° 100 pellegrini della Parrocchia S. Maria di Lourdes di Mestre con il Parroco del Gino.
- Comunità MASCI di Andria (Rovigo) n° 57 persone.

- N° 50 alunni della Scuola Elementare S. Sisto di Lancenigo.
- Combattenti Guerra di Liberazione con il Presidente (Verona).
- Don Piero con 40 persone impegnate nella Pastorale Diocesana per gli anziani (Treviso).
- Parrocchia di S. Martino, Sottomarina (Venezia) con un gruppo di 40 alunni della Scuola Media accompagnati da Don Sergio.
- Gruppo di ragazze accompagnate dalle suore Mantellate "Serve di Maria" da Cismon del Grappa.
- Suore e sordomuti dell'Istituto Farina di Cittadella.
- Gruppo Unitalsi da Caorle (VE)
- Studenti Istituto Teologico "Don Orione" di Tortona.
- Visitano con gioia la Casa Natale di S. Pio X i maestri, i genitori e gli alunni della Scuola Elementare di Sant'Andrea di Cologna Veneta (VR)
- Parrocchia di Praga (PD).

- N° 50 pensionati, gruppo S. Antonio di Trento.
- N° 50 anziani della Parrocchia di Altichiero (PD)
- N° 50 pellegrini da Schiavon (VI)
- N° 55 persone della Parrocchia di Canizzano (Treviso).
- N° 60 parrocchiani da Cornuda (TV)
- N° 52 cantori del coro parrocchiale di Sargana (Trento) con un Sacerdote.
- N° 50 pellegrini e chierichetti dalla Provincia di Verona.
- N° 100 pellegrini con il loro Parroco Don Giovanni da Preganziol (TV).
- Parrocchiane da Roldon (Verona) n° 40
- Parrocchia di Strà (PD) n° 80 pellegrini con il loro Parroco.
- N° 35 ragazzi della Dottrina Cristiana da Battaglia Terme.
- Parrocchia di Villafranco Padova con n° 54 anziani.
- Parrocchia di Quinto con don Domenico Fietta. N° 108: comunicandi, suore, catechisti e chierichetti.

---

## ABBONAMENTI E OFFERTE

E.D. £. 50.000 - M. £. 5.000 - Bernardi Anna £. 20.000 - M.R. £. 10.000 - Renosto Angelo £. 10.000 - Visentin Denis £. 5.000 - Silvestri Irene £. 10.000 - Cremasco Casilda £. 20.000 - Gazzola Aldo £. 8.000 - Guidotto Giacomo £. 50.000 - M.C. £. 50.000 - Reginato Imelda £. 10.000 - Marcolin Ivano £. 12.000 - Marcolin Santina £. 5.000 - Dal Bello Flora £. 15.000 - Tunesi Nella, Colombo Alice, Moroni Mario, Morello Clelia £. 48.000 - Dal Bello Roger £. 5.000 - Masaro Palma e Zanchetta Ida £. 20.000 - Condotta Maria Luisa £. 12.000 - Scapinello Maria £. 10.000 - Mardegan Angela £. 10.000 - Don Beppino Ganassin £. 10.000 - Dal Bello Bruno £. 10.000 - Gazzola Luigi £. 30.000 - Contarin Rosanna e Florido £. 10.000 - Formentin Bruna £. 12.000 - Persona devota £. 10.000 - Polo Maria Teresa e Maurizio Ungalli £. 10.000 - Zoppa Antonietta £. 50.000 - Brotto Ermenegildo £. 12.000 - Noè Guido £. 12.000 - Tonello Elisa £. 12.000 - Guidolin Isetta £. 80.000 - Tonello Gino £. 29.300 - Dal Duca Gerardo £. 12.000 - L.M. £. 5.000 - Favaro Giuliano £. 20.000 - Favaro Giuseppina £. 10.000 - Scala Daniel Agnese £. 15.000 - Gaigher Giannina £. 20.000 - Gaetan Giuseppina £. 12.000 - Rondina Adelia £. 12.000 - Canova Antonio £. 10.000 - fam. De Luchi Amelio £. 50.000 - N.N. per grazia ricevuta £. 50.000.

---